

veneziani consideravano questa risoluzione dei loro nemici, come un'imminente origine di nuove angustie per la repubblica, costretta quindi innanzi a doversi misurare non più coi genovesi soltanto, ma colla crescente possanza della sovranità dei Visconti. Tutti i principi dell'Italia vi pensarono, e videro da vicino i pericoli, che sovrastavano perciò alle loro terre ed alla stessa lor signoria. Fu unanime il loro consiglio di formare tra di essi una lega, che valesse a render vani i tentativi dell'arcivescovo-duca.

I fiorentini, che più degli altri ne temevano la potenza, erano stati i primi a far noti al veneziano governo i maneggi segreti dei genovesi col Visconti, e con ampie promesse lo stimolavano alla difesa di sé e alla salute di tutta l'Italia. Si mossero quindi al medesimo scopo gli Scaligeri, i Carraresi, gli Estensi, e strinsero alleanza tra loro per abbattere il comune avversario: si esibì di entrarvi anche Carlo re di Boemia, il quale, sino dall'anno 1347, era stato eletto imperatore di Roma, benchè non vi fosse stato per anco incoronato, perciocchè l'arcivescovo Visconti non lo aveva mai voluto in Milano. Era perciò anch'egli impegnato a tentarne l'umiliazione. Al quale proposito, narra la cronaca di Marco Barbaro, che questo principe « intesa tal guerra, mandò a Venezia per suo » ambasciatore Rimondo Loro, il quale fece lega con esso imperatore, la Signoria nostra, et gl'infrascritti signori contra il detto » arcivescovo et suoi nepoti con tali patti:

» Che la Signoria nostra tenisse huomini d'arme	1200
» Can signor di Verona	500
» Il signor Malatesta	500
» Il signor di Padova	500
» Aldovrandino marchese di Ferrara	400
» Et il signor di Faenza	100
» Et fra tutti fanti cinque mille, et essa lega in Venezia fu sotto-	
» scritta del 1354 alli 19 marzo. » Dalle quali parole ci è fatto	
conoscere, che all'alleanza contro l'arcivescovo di Milano erano	
concorsi altresì i riminesi, di cui era signore il Malatesta, ed i	